NELLE RAPIDE DEL NERA: 25 MINUTI DI PURA ADRENALINA

Nella primavera del 1970 un gruppo di appassionati speleologi, alpinisti e subacquei romani guidati da Lamberto Ferri Ricchi cerca l'avventura nei nostri fiumi. Ispirati dalle tradizioni americane, affrontano le rapide del fiume Nera in Valnerina a bordo di piccoli gommoni.
Il resoconto analizza un'iniziativa volta a importare la nautica fluviale estrema in Italia, ispirandosi alla "White Water Boat Parade" che si svolgeva nel fiume McKenzie dell'Oregon. Viene descritta la prima discesa sperimentale lungo un tratto di 5 km del fiume Nera (Ferentillo-Arrone), mostrando le caratteristiche idrologiche del percorso, le misure di sicurezza adottate e la performance degli equipaggi.
La suggestione di quella prima impresa fu tale che un resoconto fu subito pubblicato dalla rivista MONDO SOMMERSO, all'epoca la più autorevole in campo mondiale nel settore delle attività nautiche e subacquee, e favorì così l'istituzione di varie attività analoghe a livello regionale e ben presto anche a livello nazionale.
Il racconto narra la preparazione, lo scetticismo locale e i venticinque minuti di lotta intensa contro le rapide, culminati nel successo, divenuti poi un punto di partenza per una nuova tradizione fluviale italiana.

Immagine tratta da:https://www.eu.statesmanjournal.com

McKenzie River White Water Parade (1947). Una flottiglia di barche in legno e di altri galleggianti, sponsorizzata dalla McKenzie River Guides Association, scende lungo le rapide del fiume.

Tratto da: https://oregonflyfishingblog.com

9° Festival annuale delle barche in legno del fiume McKenzie, 26 aprile, Nimrod, Oregon.

Tra il 1960 e il 1980 svolsi un'intensa attività esplorativa e di ricerca scientifica in ambienti acquatici superficiali e sotterranei, quali laghi, sorgenti, fiumi, acquedotti e grotte sommerse. Erano luoghi pressoché ignorati dai subacquei, dediti per lo più alla caccia di prede in mare, pertanto le ricerche che vi condussi portarono ben presto a nuove importanti scoperte geologiche, speleologiche, biologiche e archeologiche, come ampiamente documentato sul mio sito www.lambertoferriricchi.it
Per svolgere quelle insolite e talvolta rischiose esplorazioni ebbi necessità di ricercare dei validi collaboratori. Li trovai nel Gruppo Urri e in altre associazioni romane. Erano persone esperte di pratiche speleologiche, alpinistiche, di escursioni in aree boschive, pendii scoscesi, burroni e pareti rocciose, ma del tutto digiuni di esperienze acquatiche e di come praticare l'attività subacquea.

Alcuni espressero il desiderio di affrontare l'ultima frontiera della speleologia: l'esplorazione subacquea delle grotte sommerse le cui tecniche avevo affinato nel

Indossiamo le mute e i giubbotti salvagente. Parto per primo seguito dagli altri battellini scaglionati a breve distanza l'uno dall'altro.

corso di numerose esplorazioni speleosubacquee. Li addestrai efficacemente con immersioni in sorgenti, laghi e fiumi. Infine in difficili ambienti acquatici marini e dell'entroterra.

Acquaticità e sicurezza

Per migliorare la loro capacità di rispondere adeguatamente alle pericolose e stressanti situazioni delle esplorazioni speleosubacquee, decisi di addestrarli in ambienti fluviali molto impegnativi, così da migliorare le loro capacità comunicative di gruppo, di pensare in maniera creativa e trovare immediate soluzioni ai problemi improvvisi che potevano verificarsi.

I miei collaboratori ne ricavarono acquaticità e sicurezza, tanto che ben presto alcuni parteciparono ad alcune mie impegnative esplorazioni speleosubacquee,

mentre altri svolsero efficacemente le mansioni di supporto.

Dalla alle rapide del fiume Nera

Come detto, ero alla ricerca di nuovi ambienti lacustri e fluviali dove migliorare l'acquaticità individuale e di gruppo dei miei collaboratori e così presi a studiare la conformazione di vari laghi e fiumi dell'Italia centrale sulle carte geologiche e topografiche, per individuare tratti di fiume dalle acque impetuose, come quelli caratterizzati da rapide.

All'epoca non c'era Internet e per ricercare nuovi luoghi attingevo le informazioni da libri e riviste internazionali che ricercavo nelle biblioteche delle facoltà universitarie e dei centri di ricerca.

Mi capitò, così, di leggere su una rivista americana le prodezze che avvenivano

Ed ecco le prime rapide. Un battellino, girando più volte su sé stesso, si dirige contro alcuni arbusti e si capovolge; i due occupanti lo trattengono a stento e dopo sforzi inauditi risalgono a bordo.

In alto. Lodovico per fotografare Lamberto smette di pagaiare. Così il battello finisce tra la vegetazione. La smorfia di Lamberto colpito dal ramo di un albero.
Sotto. Ed ecco un'altra rapida; sulla sponda un sub disarcionato tenta di risalire a bordo.

negli Stati Uniti a opera di gruppi di cittadini. Ogni anno, in primavera, il fiume McKenzie, nello Stato nordamericano dell'Oregon, era teatro di una singolarissima manifestazione: la White Water Boat Parade.

A bordo di barche di legno, canoe, kayak, battelli pneumatici, zattere e camere d'aria gigantesche, centinaia di persone scendevano nelle turbolente acque del fiume, in un clima tra il pittoresco e l'ardimentoso. Il percorso di venti miglia non era certo tra i più tranquilli e le emozioni non dovevano mancare, se è vero che solo una metà dei partecipanti arrivava al traguardo.

Nonostante tutto, la prova richiamava uomini e donne di ogni età e anche intere famiglie, che ritrovavano nella durezza di questa lotta contro le forze della natura lo spirito intramontabile dei primi pionieri americani.

IIl fiume Nera visto dal ponte. Sarà il punto di arrivo dei partecipanti. (da Google Maps)

Anche in diversi Stati del nord Europa si svolgevano numerose manifestazioni analoghe, imprese o gare lungo le rapide di fiumi impetuosi, dove spesso la temperatura delle acque era prossima allo zero.

Certo, vi erano delle prove riservate solo a gente molto esperta, munita di una buona dose di coraggio e soprattutto di una grande confidenza con i fiumi. Quasi sempre, però, una muta, un casco e un giubbotto salvagente riducevano i rischi a un semplice raffreddore. Ero alla ricerca di un corso d'acqua piuttosto selvaggio e agitato che fosse facilmente raggiungibile da Roma e la scelta ricadde sul fiume Nera, il più importante degli affluenti del Tevere, che bagna la città di Terni e alimenta una serie di poderosi impianti idroelettrici.

Le caratteristiche del fiume

Insieme al collega Bruno Mattioli, idrogeologo e speleologo di Terni, studiai un percorso lungo poco più di 5 km, compreso tra l'abitato di Ferentillo e quello di Arrone, nella splendida Valnerina. Qui il fiume ha una pendenza media del 2,3 per mille, larghezza intorno ai 10 metri, alveo ghiaioso con sponde ricoperte da fitta vegetazione.

La profondità dell'acqua varia dai 3 metri a qualche decimetro in corrispondenza di alcune rapide. Il posto mi sembrò idoneo per portarvi degli amici avvezzi alle difficili pratiche speleologiche e alpinistiche.

Presi contatto con i responsabili di alcune associazioni, illustrai il mio progetto e in breve ottenni il consenso entusiasta di tutti.

Impartii disposizioni sul materiale da portare: un piccolo gommone gonfiabile monoposto o biposto che gli speleologi usano per navigare nei tratti allagati delle grotte, oppure un qualsiasi natante da acquistare nei supermercati o nei negozi di articoli nautici. L'importante è che i galleggianti avessero le pagaie.

Il racconto di quell'epica giornata

Marzo 1970. Il giorno stabilito, una domenica di inizio primavera, i partecipanti giungono sul luogo designato. È uno spiazzo erboso lungo le rive del Nera. Ben presto si raduna una gran folla di curiosi.

Qualcuno ci racconta di persone che sono affogate e giura che ci fracasseremo sulle prime rapide, che finiremo sotto le cascate delle Marmore e via su questo tono.

Il percorso che affronteremo

Spiego ai partecipanti le caratteristiche essenziali del fiume. La velocità della corrente non è uniforme, ma varia in base alla pendenza, alla profondità e alla forma dell'alveo. Ho misurato la velocità cronometrando il tempo che impiega un galleggiante a percorrere un determinato spazio. La corrente, è ovunque notevole e rag-

La sensazione provocata da quell'impresa fu tale che la direzione della rivista MONDO SOMMERSO, all'epoca la più autorevole a livello mondiale nel settore delle attività acquatiche, mi chiese di riportare quelle esperienze su un articolo. Così nel giugno 1970 uscì, in bella evidenza, un mio servizio dal titolo "CAROSELLO SULLE RAPIDE".

giunge nel filone centrale del fiume anche i 10/15 km/h. Nei tratti rettilinei, la corrente più veloce si trova al centro del fiume, appena sotto la superficie, dove l'attrito con le sponde e il fondo è minore.

Quando il fiume curva, la corrente più impetuosa o "filone d'acqua" si sposta verso la sponda esterna per effetto della forza centrifuga e spingerà i battellini in quella direzione. Pertanto gli equipaggi dovranno pagaiare con energia per non essere trascinati tra la fitta vegetazione che ricopre le rive.

Le precauzioni da osservare

Gonfiamo i battellini. Siamo molti più del previsto, ma devo accontentare tutti. Scenderemo in due turni. Gli amici del secondo turno, muniti di walkie talkie, li invio nei i punti critici del fiume per sorvegliare ed eventualmente prestare soccorso a chi dovesse trovarsi in difficoltà. Al punto di arrivo, un ponte in zona Morrone, ho fatto tendere una corda da roccia attraverso il fiume per trattenere e recuperare eventuali battellini solitari o equipaggi "disarcionati".

Indossiamo le mute e i giubbotti salvagente. Parto per primo seguito a ruota dagli altri battellini che navigano scaglionati a breve distanza l'uno dall'altro. Ed ecco, subito, le prime rapide. Un battellino, girando più volte su sé stesso, si dirige contro alcuni arbusti e si capovolge; i due occupanti lo trattengono a stento e dopo sforzi inauditi risalgono a bordo.

Si fila via velocissimi. Una serie di curve a gomito e numerosi tronchi d'albero che ingombrano il fiume ci impongono la massima attenzione e celerità nel pagaiare. Inevitabilmente, però, la corrente ci spinge tra gli arbusti e i rami che si protendono nel fiume: ci appiattiamo nel battellino sperando di scivolare sotto i rami e di non finire tra i rovi pungenti.

Adesso incontriamo un'altra rapida; sulla sponda destra un minuscolo battello semi sgonfio spicca tra il verde dei rami. Il suo occupante lo troviamo un centinaio di metri più a valle mentre sguscia come un'anguilla tra i pioppi tremuli che ricoprono la riva. Un sorvegliante lo nota e informa con il walkie talkie i colleghi ai posti di controllo.

I sorveglianti con i walkie talkie

Anche un secondo battellino monoposto fa la fine del primo, più o meno nello stesso punto. I quattro battelli rimanenti si comportano invece egregiamente, specie il "Gabbiano" della Pirelli che ha il fondo rigido e una forma allungata.

Dopo venticinque minuti dalla partenza, densi di emozionantissime peripezie, arriviamo sotto il ponte di Arrone: pagaiando come forsennati usciamo dal filone di corrente e guadagniamo la riva. Un secondo battellino, mentre cerca di effettuare la stessa manovra, si capovolge.

Arrivano anche gli altri. Tutto bene. Ci scambiamo le prime impressioni. Poi avviene il cambio degli equipaggi e degli incaricati a sorvegliare le rive. Carichiamo i battelli sulle auto, una rapida corsa a Ferentillo e poi i nuovi equipaggi, ben istruiti dei pericoli da noi corsi, effettuano la discesa senza troppi problemi.

A conclusione di questa prima esperienza ci gettiamo tutti in acqua per sperimentare la violenza della corrente e studiare le tecniche migliori per risalire sui battellini.

A questa entusiasmante esperienza ne vorremmo far seguire delle altre; abbiamo già individuato dei tratti di altri fiumi, che molti amici sono ora disposti a percorrere. Ci auguriamo che presto altri scoprano e rendano partecipi i loro conoscenti delle gioie ed emozioni di questo nuovo tipo di nautica fluviale. I nostri corsi d'acqua si popolerebbero allora di variopinti e silenziosi galleggianti e prima o poi nascerebbe anche da noi una sorta di "White Water Boat Parade" nostrana.

Il racconto per Mondo Sommerso

La suggestione di quella prima impresa fu tale che la direzione della rivista MONDO SOMMERSO, all'epoca la più autorevole in campo mondiale nel settore delle attività acquatiche, mi chiese di riportare quelle esperienze su un articolo che uscì in bella evidenza nel marzo 1970, dal titolo "CAROSELLO SULLE RAPIDE". Così, nel tempo, si moltiplicarono le discese solitarie e di gruppo lungo fiumi di tutta Italia.

Per quanto riguarda il Nera, validi personaggi locali organizzarono delle strutture turistiche e sportive per far compiere a chiunque la discesa sulle rapide a bordo di gommoni multiposto.

Effettuarono la discesa sulle rapide

Con l'autore scesero: Gilberto Alessandrini, Alfiero Angelucci, Gianfranco Balduini, Dott. Vittorio Ca-stellani, Claudio Cerasomma, Fausto Colamedici, Chicco Marchetti, Dott. Bruno Mattioli, Dott. Lo-dovico Medolago Albani, Avv. Franco Pratesi, Sergio Tafuri.

DAL 1970 AI GIORNI NOSTRI

Il Fiume Nera, il rafting e il packrafting

Ho redatto questo articolo per il mio sito internet https://www.lambertoferriricchi.it/. Mi sono basato sulle foto e sul citato articolo di Mondo Sommerso del 1970 e oggi questa attività, come auspicato, ha avuto una grande evoluzione.

Il fiume Nera offre diverse opportunità per gli appassionati di sport fluviali, con tratti in cui le rapide possono raggiungere il quarto grado di difficoltà (su una scala da I a VI), nella zona della Cascata delle Marmore, oppure sezioni più tranquille, come quelle tra Ferentillo e Arrone, o vicino a Vallo di Nera, caratterizzate da rapide di livello I o II, che si alternano a tratti più calmi.

In generale, l'attività fluviale più famosa è sicuramente quella del rafting, ossia la discesa per le rapide dei fiumi in gruppo, su battelli di anche oltre dieci persone, in cui il percorso viene affrontato con la collaborazione di tutti. Ma si è affermata anche un'altra attività molto simile a quella da me organizzata: il packraft, ossia la discesa tramite gommoni monoposto ultraleggeri e pieghevoli, facili da trasportare in uno zaino, il che li rende perfetti per combinare escursioni a piedi o in bici con la discesa in fiume. In generale, il rafting come disciplina sportiva organizzata è arrivato in Italia solo negli anni '80 (la Federazione Italiana Rafting è nata nel 1987), quindi l'evento descritto fu pionieristico e sicuramente un punto di riferimento cronologico importante per l'esplorazione sportiva del fiume Nera.

INDICE

Racconti tratti dal libro di Lamberto Ferri Ricchi
OLTRE L'AVVENTURA
www.lambertoferriricchi.it

I capitoli si possono consultare e scaricare gratuitamente on line

Cap. 1 **L'EMISSARIO ROMANO DEL LAGO ALBANO - ESPLORAZIONI, STUDI E RICERCHE** - Le avventurose esplorazioni dell'emissario. Una straordinaria opera d'ingegneria. La leggendaria risalita delle acque del Lago Albano confermate dagli studi climatici. Un insediamento palafitticolo sommerso. (1963-2015)

Cap. 2 **LA CROCE DEL DE MARCHI -** La cronaca del 1573 di un'antica discesa nella "Grotta a Male" alle falde del Gran Sasso (AQ) e il racconto della prima esplorazione subacquea del sifone che collega i due laghi terminali. (1964-1965)

Cap. 3 **L'ESPLORAZIONE DELLE GROTTE DI PASTENA E FALVATERRA** - L'esplorazione del ramo attivo delle Grotte di Pastena superando in immersione sette sifoni consecutivi: una delle più importanti imprese speleosubacquee dell'epoca. La nascita della speleologia subacquea in forma organizzata. (1963-1968)

Cap. 4 **GROTTE DI PASTENA - LA VALORIZZAZIONE TURISTICA.** La sommersione delle Grotte. I difficili interventi per eliminare i sifoni del ramo attivo soggetti a continue ostruzioni. La valorizzazione turistica delle splendide Grotte e l'apertura di un nuovo e affascinante percorso lungo il ramo attivo. (1973-1982)

Cap. 5 **GROTTE DI FALVATERRA - LA VALORIZZAZIONE TURISTICA -** Dopo l'eliminazione dei sifoni e la recente esecuzione delle opere di valorizzazione ambientale, le stupende Grotte di Falvaterra (FR) consentono emozionanti visite turistiche e speleoturistiche. (1964 - 2015)

Cap. 6 **LA MAGIA DELLE ACQUE VERDI -** Ci siamo immersi nelle sorgenti del Lazio per scoprire i segreti storici e naturalistici che celavano. Fondali fiabeschi e acque cristalline ci consentirono di effettuare riprese cine-fotografiche di inusitata bellezza. (1964-1973)

Cap. 7 **PALAFITTE A BOLSENA -** Indagini e lavori subacquei sul famoso giacimento preistorico sommerso del Gran Carro. La sommersione del villaggio palafitticolo fu determinata da un cambiamento climatico. Le aiuole: antiche darsene e bagni termali. (1965-1970)

Cap. 8 **IL MISTERIOSO ACQUEDOTTO ETRUSCO DI TARQUINIA -** Esplorammo un acquedotto etrusco sotto la città di Tarquinia (VT) superando in immersione un pericoloso sifone. Identificammo anche la causa dell'inquinamento delle acque che alimentano la Fontana Nova. (1965)

Cap. 9 **IL PRIMO CORSO DI SOPRAVVIVENZA IN MARE DELL'AERONAUTICA MILITARE -** Istruire i piloti a catapultarsi da un aereo e a sopravvivere in mare: questo fu l'incarico che svolsi durante il servizio militare, con l'aiuto, durante le esercitazioni nel lago, degli amici speleosub. (1966)

Cap. 10 **UNA CATTEDRALE SOTTERRANEA -** L'esplosione in una cava sul Monte Soratte (RM) aprì l'accesso a una gigantesca caverna con straordinarie concrezioni. Il progetto per rendere turistica una stupenda grotta condannata al degrado. (1967-2015)

Cap. 11 **LA FORESTA DI PIETRA -** La scoperta nel lago di Martignano (RM) di alberi sommersi risalenti all' epoca imperiale romana. Ricerca, esplorazione e studio dell'emissario sotterraneo che alimentava l'antico acquedotto Alsietino. Variazioni di livello del lago e cambiamenti climatici. (1968-2005)

Cap. 12 **PIPISTRELLI ALL'INFRAROSSO -** Un editore mi chiese delle foto di pipistrelli mentre volavano: realizzai quanto richiesto mediante una barriera a raggi infrarossi e un sistema di luci stroboscopiche. (1968-1969)

Cap. 13 **ACQUE DI ZOLFO -** L'esplorazione delle profonde e pericolose sorgenti solforose che alimentano il complesso termale "Acque Albule - Terme di Roma", dalle quali fuoriescono gas venefici e asfissianti. (1968-2015)

Cap. 14 **NEI LABIRINTI SOMMERSI DI CAPO CACCIA** - Appresi che alcuni corallari avevano scoperto un grande complesso di grotte sottomarine a Capo Caccia (Alghero, Sassari). Mi recai sul posto per esaminarle e studiarle. (1968-1970)

Cap. 15 **LE NAVI DI NEMI E L'EMISSARIO DEL LAGO** - Come e perché fu realizzato l'antico emissario sotterraneo del Lago di Nemi. La sua utilizzazione per consentire il carenaggio delle celebri navi romane. Variazioni di livello del lago e cambiamenti climatici. (1963-2015)

Cap. 16 **NELLA CAPPELLA SISTINA DELLA PREISTORIA** - La scoperta della celebre Grotta dei Cervi (Otranto, LE). Un incarico da parte della magistratura per salvare dall'incuria e dalla cementificazione la "Cappella Sistina" della preistoria. (1970-1974)

Cap. 17 **LA NAVE DELL'AMBULANTE** - Studi e ricerche interdisciplinari condotti da tecnici subacquei sul relitto sommerso di un antico veliero mercantile romano rinvenuto sui fondali dell'isola d'Elba. La scoperta di un raro minerale usato come belletto. (1970)

Cap. 18 **NELLE VENE DELLA TERRA** - Due record mondiali di speleologia subacquea in un fiume sotterraneo che sbuca in mare vicino a Cala Luna (Cala Gonone, NU) danno inizio a successive importanti esplorazioni speleosubacquee. (1970)

Cap. 19 **UN ROV NELL'ELEFANTE BIANCO** - Nel 1984 utilizzammo un robot subacqueo per individuare la salma di uno sfortunato speleosub deceduto nella risorgenza dell'Elefante Bianco, proprio dove, nel 1971, era avvenuta un'analoga tragedia. (1984)

Cap. 20 **IN GROTTA CON LA SORBONA** - Il racconto di un difficile lavoro di ricognizione subacquea nella Grotta Polesini (Tivoli, Roma), ben nota per aver restituito importanti testimonianze archeologiche d'epoca preistorica. (1971)

Cap. 21 **IMMERSIONE NELLA PREISTORIA** - Il rinvenimento di tre abitati palafitticoli dell'età del bronzo nel Lago di Mezzano (VT). L'incarico per lo studio e il recupero degli eccezionali reperti. L'impiego di tecniche e attrezzature ancora oggi considerate d'avanguardia. Variazioni di livello del lago e cambiamenti climatici. (1970-1973).

Cap. 22 **CLIMA E STORIA** - Lo studio di antiche variazioni di livello nei laghi dell'Italia centrale consente di accertare il susseguirsi di rilevanti cambiamenti climatici avvenuti in epoca storica e preistorica. (1970-2015)

Cap. 23 **NEI POZZI SACRI DELLA DRAGONARA** - Uno speleosub individua un importante giacimento archeologico sommerso all'interno di una grotta a Capo Caccia (Alghero, Sassari) utilizzata anticamente per attingervi acqua dolce. (1972)

Cap. 24 **SPELEOSUB NEL COLOSSEO** - Esplorazioni speleosubacquee e ricerche scientifiche condotte nelle cloache del Colosseo. Emergono i resti delle fiere uccise nell'arena e degli antichi pasti consumati dagli spettatori. (1974)

Cap. 25 **PARLARE SOTT'ACQUA CON LA RADIOBOA** - Avevo necessità di un sistema per comunicare via radio tra i sub in immersione e i colleghi in superficie. Lo realizzai con un amico e lo collaudai alla presenza di qualificati tecnici subacquei. (1975-1976)

Cap. 26 **MINISUB** - Andare sott'acqua a bordo di un minisub azionato da un motore diesel. Un progetto che realizzai nella mia cantina e collaudai in una piscina per trenta ore. (1986)

Cap. 27 **UNA FINESTRA IN FONDO AL MARE** - Il progetto di un avveniristico osservatorio turistico sottomarino e di un originale centro d'immersioni per ricerche scientifiche da realizzare in prossimità di un area marina protetta. (1987)

Cap. 28 **NEI SOTTERRANEI DELLE TERME DI DIOCLEZIANO -** Importanti esplorazioni e scoperte in un dedalo di cunicoli romani individuati con un georadar sotto il pavimento della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (RM), già Terme di Diocleziano. (1995)

Cap. 29 **LA VORAGINE DEI SACRILEGHI** - Un originale progetto per consentire la visita turistica di due singolari e grandiosi monumenti carsici nei pressi di Collepardo (FR). (1963-2015)

ORE 10: ACQUANAUTI IN OFFICINA - L'Istituto Tecnico Industriale Statale Alessandro Rossi di Vicenza istituisce nel 1967 un corso biennale per la formazione professionale subacquea di periti industriali. La documentazione storica di un'iniziativa unica in Europa.

NEL VILLAGGIO SOMMERSO DI CAVAZZO - Nel 1969 si svolse sui fondali del Lago di Cavazzo, in provincia di Vicenza, un esperimento di habitat subacqueo che catalizzò l'attenzione dei media di tutto il mondo. La documentazione storica di quell'importante operazione.

AMICI DI PERCORSO - Nel corso di tanti anni di lavori avventurosi, ho conosciuto numerose persone con le quali ho avuto rapporti di stima e amicizia. Le nomino, con relativa foto, ricordando il tempo trascorso insieme.

Il materiale grafico e fotografico è utilizzabile da chiunque rispettando i termini della liberatoria riportata nella home page del sito www.lambertoferriricchi.it